# GUIDO

# LA REGINA

234ª Mostra del Cavallino

dal 26 aprile al 9 maggio 1952

GALLERIA DEL CAVALLINO - S. MARCO, 1820 - VENEZIA

Figurativo, non figurativo? L'arte contemporanea si dibatte fra i due termini onde darsi un aspetto e un volto. Posizione dialettica, rivelatrice — per la drammatica che in essa si esercita — dell'angoscia di noi contemporanei, posti di necessità di fronte alla tragedia di una civiltà che si frantuma e di un'altra che tenta di formarsi tra le rovine.

Ma pur fra le frastornanti manifestazioni, pur nel clangore di dichiarazioni estetiche, talvolta in equilibrio sul filo del rasoio, c'è tutta una schiera operante di artisti, i quali cercano dentro di sé quella verità che — tra le contrastanti opinioni — sia valida per tutti, cioè universale. Con tanta maggior forza, quanto maggiore è il rigore dell'indagine.

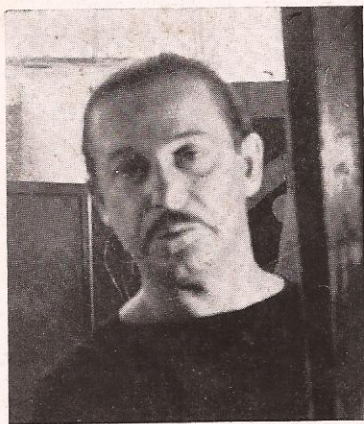
Le etichette che si appiccicano a questo o quel pittore, a questo o quel movimento, hanno — come è evidente — una mera funzione di classifica. Ma, al di fuori di quest'ultima, quello che conta in definitiva è la pittura, è la poesia. E pittura, e poesia — così ci sembra — sono la condizione di necessità, il punto di partenza e di arrivo, di Guido La Regina, il quale postula in termini estremamente chiari la sua istanza e di forma e di contenuto.

All'origine c'è il ribaltamento dei piani, proprio dei cubisti, per cui la terza dimensione tende a scomparire; quindi l'intersezione di questi piani, che annulla l'appiattimento e porta alla scoperta volumetrica di forme naviganti nello spazio.

Degli oggetti del mondo naturale resta in un primo tempo una traccia visibile, per quanto siano già logorati nelle loro qualità più spurie e materiali. È questo il periodo di transizione del pittore, quello della ricerca più ansiosa e in un certo senso inquieta, fino al suo approdo attuale.

Oggi degli oggetti restano soltanto quelle che chiameremo le *componenti,* cioè quelle linee ideali che ne scandiscono il ritmo. La scansione di queste linee, da rette e oblique trasformatesi in curve, si modula con una dolcezza armoniosa, sollecita la fantasia. Il colore ha qui una sua parte preminente, raffinato e pulito com'è nelle sue variazioni tonali. Si fa denso a volte e seziona lo spazio come a catturare forme fantastiche.

Nasce l'invenzione. Si fa più vivo e urgente l'appello della fantasia.

GARIBALDO MARUSSI

**GUIDO LA REGINA** è nato a Napoli il 13 febbraio 1909; risiede a Roma. Nel 1937 ha pubblicato una raccolta di trenta incisioni; dal 1943 al 1945 ha eseguito nella chiesa monumentale di Abbazia (Fiume) mosaici e due pale da altare; ha pubblicato una cartella con dieci linoleum a colori per De Luca editore in Roma; ha numerose mostre personali e collettive al suo attivo.

Con testo di Ruggero Orlando è stata pubblicata una monografia sulle sue opere a cura dell'editore De Luca di Roma.